



INTESA TRA LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA TREVIGIANE

Un "manifesto" per superare la crisi

Per ottenere semplificazio-
ne bisogna semplificare,
dare prova della volontà
di fare squadra e di capacità di
sintesi. Le associazioni di cate-
goria della provincia di Treviso
- Ance, Casartigiani, Cia, Cna,
Coldiretti, Confagricoltura,
Confartigianato, Confcommer-
cio, Confcooperative, Confe-
sercenti, Unindustria - e i sin-
dacati confederali Cgil, Cisl e
Uil hanno sottoscritto unitari-
amente un documento per
chiedere finalmente il varo del-
la città metropolitana del Ve-
neto centrale, la Pa.Tre.Ve, fi-
nora una chimera.

Il "Manifesto per il nuovo svi-
luppo locale", nato da un tavo-
lo di lavoro comune coordina-
to da Unindustria, è stato pre-
sentato venerdì 3 maggio in Ca-
mera di Commercio a Treviso.
«Il Manifesto è nato da una vi-
sione sistemica dell'economia e
della società da parte delle as-
sociazioni di categorie e dei sin-



L'incontro alla Camera di Commercio di Treviso per la sottoscrizione del "manifesto per il nuovo sviluppo locale"

dicati della provincia di Trevi-
so - ha spiegato Giuliano Ro-
solen, direttore della CNA a cui
è stato chiesto di presentare i
contenuti del documento-. Stia-
mo vivendo una crisi profonda
che richiede al più presto rifo-
rme sul piano economico, so-
ciale, istituzionale. Il nostro o-
biettivo è incrementare la com-
petitività del territorio, per fa-

re ciò l'assetto istituzionale at-
tuale non è più adeguato».

Il livello adeguato è, appunto,
l'area metropolitana del Vene-
to centrale, la Pa.Tre.Ve., che ri-
disegna il nuovo perimetro del-
la "massa critica istituzionale"
attorno alle province di Padova,
Treviso e Venezia. Un nuovo
assetto in grado di governare
problemi e opportunità della



Documento condiviso per un "nuovo sviluppo locale", puntando sulla capacità di lavorare insieme. Critiche alla grande frammentazione istituzionale. Auspicato l'accorpamento di Treviso nell'area metropolitana

società e dell'economia nei mutati scenari globali e di fungere da stimolo allo sviluppo, ponendo così competere adeguatamente con le migliori realtà urbane europee. L'attuale livello di frammentazione istituzionale infatti – sul territorio della Marca Trevigiana hanno competenza di governo 95 Comuni, la Provincia, la Regione, le comunità montane, solo per citare i soggetti più importanti – non è in grado di governare la complessità e, soprattutto, di supportare adeguatamente lo sviluppo.

Oltretutto l'Europa, nel Piano 2014-2020, individua proprio nelle aree metropolitane e nei Gal (gruppi di azione locale) le dimensioni istituzionale e comunitaria meritorie di ricevere finanziamenti a progetti di sviluppo del territorio. Non riorganizzare le funzioni di governo significherebbe perdere ingenti risorse comunitarie per l'economia locale: sono 20 i miliardi di euro a disposizione del nostro Paese, uno per ogni area

metropolitana.

«Questo tavolo non vuole essere alternativo ai soggetti istituzionali ma di stimolo alla politica» ha precisato Alessandro Vardanega, presidente di Unindustria Treviso, che ha voluto sottolineare la «discontinuità» del metodo inaugurato, e non da ora, dalle parti sociali: «un nuovo schema di gioco, la capacità di lavorare insieme». Un valore, questo, nella terra dei mille campanili a cui devono conformarsi al più presto anche le istituzioni e la politica se si vuole dare un futuro a questo territorio e non condannarlo al declino economico e sociale.

Di città metropolitana si tornerà a parlare il prossimo 20 maggio, nel convegno in programma al BHR Hotel di Quinto di Treviso. Sul tema "Padova Treviso Venezia. Una grande area metropolitana per lo sviluppo del Veneto centrale" interverranno: il prof. Stefano Micelli, della Venice International University, che presenterà la ricerca OCSE "La Venezia Metropolitana"; Thierry Baert dell'Agence de développement et d'urbanisme Lille Métropole che porterà la testimonianza di una città metropolitana europea di successo; i soggetti promotori del Manifesto. Seguirà quindi una conversazione tra il sociologo Daniele Marini, l'economista Giancarlo Corò, l'urbanista Francesco Sbeti, la politologa Patrizia Messina. *FN*